ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia — 10.

TORINO, 7 GIUGNO 1882.

PER LA MORTE
DI
Giuseppe Garibaldi

LA MORTE DI GARIBALDI E LA STAMPA DI MARSIGLIA.

Marsiglia, 3 giugno.

(Bertello). — L'infausta notizia della morte del generale Garibaldi ci è giunta altrettanto dolorosa quanto inaspettata, ed ha vivamente attristato l'intera colonia. Appena conosciuta la triste verità, tutti i bastimenti italiani in porto, la Società italiana di beneficenza e mutuo soccorso, le agenzie dei vapori italiani ed il Consolato hanno inalberato la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. La festa annua della Società di mutuo soccorso, che doveva celebrarsi l'indomani, è stata immediatamente sospesa e rimandata ad un giorno che verrà ulteriormente fissato.

Dei giornali francesi del mattino, uno solo, *Le Petit Provençal*, portava la funesta notizia recatagli da dispacci particolari di Roma, notizia che faceva seguire da un breve cenno necrologico sul prode condottiero. Gli altri periodici non ne parlavano perchè i telegrammi dell'Havas giunsero a notte inoltrata, ed allorquando già i fogli si trovavano in macchina.

Fra i giornali della sera, il *Journal de Marseille*, l'organo del partito napoleonico, dà la notizia senza commenti.

Il *Radical*, che in questi ultimi tempi aveva abbeverato d'ingiurie e di oltraggi l'illustre vegliardo, dice dimenticare dinanzi all'aperta tomba le amare parole di Garibaldi contro la Francia, per non ricordarsi che del 1859 e del 1870.

La *Gazette du Midi*, lei, non perdona: ed in un articolo intitolato *Garibaldi e Torquemada*, stabilisce un parallelo fra il defunto soldato ed il gran Victor Hugo che chiama entrambi *due castighi di Dio;* e conchiude dicendo che malgrado gli sforzi di colui che fu il gran bestemmiatore e il gran nemico dei preti, l'Italia è in via di far ritorno al potere temporale dei papi!

PROPOSTE VARIE
PER ONORARE
Giuseppe Garibaldi.

« Pregm. Sig. Direttore,

« Fra le tante proposte di ricordi che sorgono e nel Senato e nella Camera e nei municipii d'Italia onde perpetuare la memoria del Leone di Caprera, permetta, pregiatissimo sig. Direttore, che l'umile sottoscritto, soldato italiano, esponga la propria idea nel suo diffuso periodico:

« Formare due reggimenti, il contingente dei quali sia scelto fra gli alpini;

« Dare a questi soldati la leggendaria camicia rossa;

« Intitolare tali reggimenti col nome di *Cacciatori delle Alpi*.

« Persuaso che la S. V. vorrà pubblicare la presente, la ringrazio fin d'ora.

« Torino, 5 giugno 1882.

« Dev.mo suo Annibale Gurrou. »

L'idea può parere fino ad un certo punto nobile e bella; ma temiamo che lo spirito militare moderno e la burocrazia e il nostro ordinamento militare siano per opporre gravi ostacoli a questa creazione di reggimenti (!) scelti e speciali.

GIORGIO PALLAVICINO E GARIBALDI.

Nella biografia da noi pubblicata di Giuseppe Garibaldi siamo involontariamente incorsi in qualche inesattezza, pel motivo che, nella fretta del far la narrazione, non abbiamo avuto tempo di compulsare e controllare quello che scrissero gli storici del momento. Rettifichiamo ora volentieri l'inesattezza colla riproduzione del brano seguente della prefazione che precede le testè pubblicate Memorie di Giorgio Pallavicino:

« Garibaldi, sbarcato gli 11 del detto mese a Marsala, preceduto il 14 a Salemi, entrato il 27 in Palermo, e poi, con i rinforzi condotti dal Medici e dal Cosenz, sconfitti i borbonici nell'isola e quindi in Calabria, entrato in Napoli al 7 di settembre, e proclamato dittatore, scrisse a di 11 del mese medesimo all'amico Pallavicino queste parole: « Venite. » Io e l'Italia abbiamo bisogno di voi; e » senza dilazione, perchè urge che io lasci » Napoli. — Un caro saluto alla marchesa. » « Il Pallavicino arrivò a Napoli all'alba del 21. Avendo Garibaldi, dolente della cessione di Nizza, testè scritto al Re che mutasse il Ministero, pregò il Pallavicino di tornare subito a Torino, per ripetere la medesima cosa al sovrano. E quegli partì la sera dello stesso giorno 21. Parlò più volte al Re e al Cavour, forte adeguati della lettera di Garibaldi: indi tornò a Napoli. »

La Lega per la pace ai funerali di Garibaldi.

L'egregio dott. Timoteo Riboli, presidente della *Società Torinese protettrice degli animali*, ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma:

« Parigi, 6 giugno, ore 7,30 m.
« Dottor Timoteo Riboli
« *Torino*.

« Vi preghiamo rappresentare Lega della » pace per la libertà ai funerali di Garibaldi » con nalle e Canzio.

« Lemonnier. »

CARDUCCI A GARIBALDI.

Bologna, 5 giugno.

(E. S.) — Un'altra e più solenne commemorazione è stata fatta ieri al teatro Brunetti. La sala era stipata di un pubblico scelto, dignitoso, intelligente: si sapeva che avrebbe parlato Giosuè Carducci e pareva ben naturale che il più grande poeta vivente desse l'ultimo saluto al grande eroe pur ora estinto.

E Carducci ha parlato; commosso, eccitato, nervoso più del solito, l'insigne oratore, salutato da un largo e spontaneo applauso, ha detto:

« Non applauditemi, signori; non applauditemi per non turbare il silenzio che deve circondare la salma dell'eroe finchè egli riposa nella solitaria stanzuccia a Caprera. »

Quindi il poeta ha tratteggiato il carattere di Garibaldi, dicendo che egli non era di nessun partito.

Dopo aver fusi gli elementi politici per la causa comune, tornato modesto cittadino, si ritirò alla sua isola sdegnando così d'essere coi moderati che vorrebbero suscitare l'anarchia, coi progressisti che temono d'essere andati troppo oltre e si fanno conservatori, coi repubblicani che, isolati e senza seguito, si agitano a grande rumore e sono quattro noci in un sacco.

Ora Garibaldi entra nel dominio della storia; il popolo non vorrà credere che egli è morto, i posteri non crederanno che egli sia vissuto.

Verrà immancabilmente la leggenda, una leggenda splendida e cantata stupendamente da qualche poeta avvenire colla forza d'Omero, colla gentilezza di Virgilio; verrà la leggenda a figurarci questo uomo meraviglioso, dall'animo grande, dall'ingegno potente; quest'uomo nel quale non si sa dove finisca l'avventuriere per cominciare il generale, non dove finisca questo per cominciare l'uomo politico.

E qui il poeta ha raffigurato, coi più smaglianti colori della sua tavolozza, questa leggenda destinata a rappresentare l'eroe come un mito.

Giosuè Carducci ha finito fra un subisso di applausi entusiastici.

Bologna ha avuto la fortuna di poter rendere omaggio a tanto uomo, per mezzo di un illustre cittadino, di cui tutta Italia si onora.

RE UMBERTO ALLA FAMIGLIA GARIBALDI.

Ecco il testo del telegramma di condoglianza inviato da Re Umberto alla desolata famiglia del generale Garibaldi:

« Il dolore che provo per la morte dell'illustre generale è pari alla disgrazia nazionale.

« Il mio padre m'insegnò la gioventù ad onorare in Garibaldi il cittadino e il soldato. Testimonio delle gloriose gesta, il mio affetto si fece più profondo e più grande per riconoscenza, per ammirazione e per le dimostrazioni del prode verso di me e verso la mia famiglia.

« Sento perciò doppiamente grave la perdita irreparabile. Associandomi al cordoglio del popolo italiano, primo di essere interprete delle condoglianze, che condivido coll'intera nazione.

« Umberto. »

V. HUGO ALLA FAMIGLIA GARIBALDI.

Victor Hugo, il quale è presidente per le onoranze funebri a Garibaldi in Francia, ha diretto alla famiglia dell'eroe estinto il seguente telegramma:

« È più d'una morte, è una catastrofe; non è l'Italia che è in lutto, è l'umanità.

« La Grande Nazione piange il Grande Patriota: torgiamo il pianto. Egli sta bene dove è! Se havvi un altro mondo, ivi è cagion di festa quello che è causa di lutto per noi.

« Accetto la presidenza d'onore per le onoranze funebri, ma la mia vecchia età non mi concede di parteciparvi in persona.

« Apro le mie vecchie braccia a tutta la famiglia, a tutta l'Italia.

« V. Hugo. »

LA RUMENIA A GARIBALDI.

Il presidente della Camera dei deputati di Rumenia ha inviato all'on. Farini, presidente della Camera italiana, il seguente telegramma:

« *Bucarest*, 4. — Garibaldi appartient tout autant à l'Italie que aux peuples qui ont lutté pour leur réconstitution nationale. C'est à ce titre que le bureau de l'Assemblée nationale des Roumains, en se conformant au vote de ce jour de l'Assemblée, vient exprimer ses sentiments de condoléance à l'Italie patrie de l'illustre soldat de l'unité italienne, du constant défenseur de la liberté.

« Le Président de la Chambre des députés
« Bratiano. »

S. E. Farini ha risposto nei termini seguenti:

« A. M. le président de la Chambre des députés — Bucarest:

« À la première séance je lirai votre dépêche à la Chambre des députés. En attendant je vous remercie de vos sentiments fraternels. La douleur qui vous afflige pour la perte de notre grand citoyen répond à la solidarité des deux peuples qui eurent l'origine commune et qui ont lutté pour leur reconstitution nationale et pour la liberté.

« Farini
« *Président de la Chambre italienne.* »

A Trento.

Anche a Trento la morte di Giuseppe Garibaldi, come dovunque battono cuori d'italiani, ha fatto una profonda, dolorosa impressione.

Ci scrivono che il giorno 3, appena si sparse per la città la triste notizia, vennero tosto chiuse molte botteghe, si volle sospesa la rappresentazione, e prontamente furono iniziate sottoscrizioni per concorrere all'erezione del monumento nazionale in Roma.

La polizia austriaca sguinzagliò i suoi segugi, forse per evitare manifestazioni italiane; ma ebbe però il buon senso di rispettare quel dolore dell'intera cittadinanza.

Onore a Trento!

ARRESTI A TRIESTE.

L'*Indipendente* del 4 corrente narra che la sera antecedente, alle ore 10, in un assembramento sotto il Consolato italiano vennero arrestati i sigg. Emilio Bortoli, De Bonmarchi Bruno e Bartalich G. per aver emesso grida qualificate come sediziose.

Associazione universitaria.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il Comitato dell'Associazione universitaria prese ieri le tre seguenti deliberazioni:

« Il Comitato dichiara di ritirarsi in corpo dal Comitato universitario per le onoranze a Giuseppe Garibaldi.

« Dichiara inoltre che interverrà ufficialmente alla commemorazione presieduta dal Rettore, che avrà luogo nella R. Università, e che si farà rappresentare ai funerali che si celebreranno in Roma. »

BRESCIA A GARIBALDI.

Giugno 6, ore 5 pom.

La città è sempre in lutto. Ad assistere ai funerali del compianto generale Garibaldi partirono per Caprera il sindaco cav. Barbieri, l'assessore avv. Conini ed il sig. Giuseppe Capuzzi, uno dei superstiti dei Mille. Si recarono pure a Caprera altri individui che fecero parte della spedizione di Marsala.

Dalla provincia continuano le adesioni per l'erezione di un monumento all'eroe Generale in modo che oggi la sottoscrizione ha già raggiunto una bella cifra, cioè oltre a 10,000 lire in pochissimi giorni.

DA NOVARA.
Per Garibaldi.

Novara, 5 giugno.

(Mario) — Il contegno del nostro Municipio pel recente lutto nazionale diede luogo a commenti poco benevoli a suo riguardo.

Nessun segno di dolore, nessuna bandiera al Municipio comparvero per tutto il giorno 3. Alla sera sul tardi il sindaco, con un piccolo manifesto, per altro neppure listato a nero, annunciava che il Parlamento aveva stabilito di rimandare al 18 la festa nazionale a cagione della morte di Giuseppe Garibaldi. Tale apatia aveva indignato la massima parte dei cittadini, i quali fecero tosto capire che ben diverso era il pensiero degli amministrati.

Domenica, verso le dieci, finalmente comparve al balcone del Municipio la bandiera issata a mezz'asta ed abbrunata. Diverse Associazioni, con manifesti listati a nero, davano ai cittadini la dolorosa notizia, sospendendo in pari tempo le feste indette per ieri.

Oggi finalmente, radunatosi il Consiglio comunale al tocco, il sindaco, in omaggio al vecchio proverbio « meglio tardi che mai, » lesse un elegante discorso sulla perdita del grande patriota, terminando il suo dire col proporre a nome della Giunta che sia stanziata la somma di dieci mila lire per un monumento; che le sedute del Consiglio vengano prorogate per la settimana ventura, e che una via s'intitoli al grande eroe.

Applausi infiniti accolsero il suo dire. Con tale atto il nostro sindaco ha espresso i sentimenti dell'intera cittadinanza, la quale ha dovuto per tal guisa modificare i commenti poco benevoli a cui era stata indotta dal procedere un po' lento del nostro Municipio. Meglio così.

La nostra città non può essere e nessuna seconda nel tributare i dovuti onori al fattori dell'unità della patria nostra; essa che ha fra le sue mura i monumenti a Cavour ed a Vittorio Emanuele, non può essere priva di un ricordo più al grande cooperatore di quei due sommi suoi figli.

SAN REMO A GARIBALDI.
(Nostre lettere).

San Remo, 5 giugno.

In una adunanza straordinaria di ieri il Consiglio comunale di San Remo deliberò:

1° Di prendere il lutto per due mesi per la morte del generale Garibaldi;

2° Di apporre una lapide sulla casa del capitano Pesante in questa città che ricordi come Giuseppe Garibaldi, reduce dall'America nel 1848, sceso a San Remo, fosse ivi accolto ospite dal marinaio sanremese (Pesante) sotto cui il Grande Nizzardo fece le sue prime prove;

3° Di iniziare una sottoscrizione pubblica per un monumento da erigersi in San Remo; la Città sottoscrive intanto 4000 lire;

4° D'inviare una rappresentanza municipale ai funerali del grande patriota, che ebbe a chiamare San Remo sua seconda patria.

Il giorno dell'inaugurazione della lapide, alla quale saranno invitate tutte le Autorità, Società e notabili privati della città, avrà luogo in questo teatro Principe Amedeo, per iniziativa del Municipio, una conferenza commemorativa.

La cittadinanza sanremese fu grandemente colpita dalla grave sventura nazionale ed associasi al lutto di tutta Italia.

Anche la numerosa colonia nizzarda, qui residente, pianse la morte del suo sommo concittadino, e fra le molte bandiere abbrunate sorgevasi anche quella della città di Nizza.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO
A
Giuseppe Garibaldi.

Quinta lista.

Totale 1ª, 2ª, 3ª e 4ª lista		L. 1853 —
Direzione *Indicatore Ufficiale Strade Ferrate*: Ing. cav. Giacomo Pozzo, L. 20 — Paolo Pozzo, 20 — Pietro Polli, 5 — Ippolito Oporto, 5 — Enrico Fozio, 3 — Luigi Favas, di Ajaccio (Francia), 5 — Alessandro Stella, dirett. del *Giornale pei Viaggiatori*, 5 — Federico Davil, 2 — Pietro Bava, 2 — Giuseppe Gerrone, 1 — Enrico Bianco, 1 — Giov. Cabotti, 1		68 —
Marco Taricco, Felizzano	»	10 —
Avv. Lorenzo Bagiatini	»	10 —
Spanna Orazio	»	5 —
Spanna G.	»	2 —
Società Torinese protettrice degli animali, fondata da G. Garibaldi nell'aprile 1871	»	40 —
Avv. Carlo Dionisotti	»	10 —
Giovanni Pietro Meille	»	10 —
Enrico Meille	»	5 —
Ing. G. B.	»	10 —
Giovanni Conte	»	2 —
Rocca Alfredo, studente	»	10 —
Ditta Ratti e Paramatti: Ratti Ernesto, L. 5 — Paramatti Annibale, 5 — Pautet Giacomo, 1 — Gatti Emanuele, 1 — Belfardi Pietro, 0 50 — Torta Giovanni, 0 50 — Bonino Domenico, 0 50 — Benna Lorenzo, 0 50 — Pagliano Francesco, 0 50	»	14 50
Arturo Peyrot	»	20 —
Totale		L. 2069 50

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della Gazzetta Piemontese, piazza Solferino, e presso la libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

Onoranze a Garibaldi.
(Nostri telegrammi)

Sera, 6 giugno.

ROMA, 6, *ore 12,35 merid.*

Si sta organizzando un grandioso corteo onde celebrare domenica in Campidoglio l'apoteosi di Giuseppe Garibaldi.

Vi prenderanno parte tutte le Società liberali. Ne dirige i preparativi Ettore Ferrari.

Il corteo si comporrà di un carro tirato da otto cavalli bianchi recante la statua della Libertà che incorona il busto di Garibaldi. Sul carro sarà deposto lo scudo di bronzo regalato dai Palermitani al generale e da questi offerto a Roma.

Il Municipio di Roma vi manderà tutte le bandiere regalategli dai Municipii italiani.

Numerose rappresentanze colle bandiere giungeranno da Napoli, Livorno, Firenze, ecc.

Si spera che, per quella solenne occasione, le ferrovie accorderanno riduzioni nei prezzi.

Il Comitato promotore ha invitato Victor Hugo e il Municipio di Parigi.

— Le disposizioni date dal Governo per le partenze di domani sono ottime.

Si prevede che a Caprera vi sarà una folla immensa.

— La colonia mondovita ha sottoscritto 700 lire per un busto di Giuseppe Garibaldi da erigersi a Mondovì.

— Stamane partivano alla volta di Caprera il comm. Breganze, capo-ufficio al Ministero interni, il marchese Dallastufa, mastro di cerimonie della Casa Reale, un aiutante di campo del Re, il prof. Todero ed un suo assistente con sei operai.

Alla partenza assisteva l'on. Depretis.

— Il Governo provvede attivamente perchè tutto proceda col massimo ordine.

Le deputazioni porteranno a Caprera una infinità di corone.

È sorta una nuova incertezza riguardo la partenza. Frattanto si attende notizia delle disposizioni prese a Caprera.

— Le ultime notizie giunte da Caprera lasciano sperare che la cremazione della salma di Garibaldi venga sospesa, e che essa venga invece trasportata a Roma.

— La partenza del principe Tommaso per rappresentare il Re ai funerali ha prodotto un'ottima impressione; egli giungerà a Roma stasera alle ore 5,20.

Il Principe verrà accompagnato a Caprera dal generale Caravà, aiutante di campo di S. M.

— Depretis ha telegrafato stamane a Cairoli, invitandolo ad unirsi alle rappresentanze che vanno a Caprera. Ma Cairoli è malato di febbre.

— Le autorità, le rappresentanze del Re, dei Ministeri, della Camera e del Senato che prendono parte ai funerali di Garibaldi sono partite oggi con due treni per Civitavecchia.

Il primo treno (ordinario) partì alle ore 2 ed arrivò alle 3,30 a Civitavecchia; il secondo treno (speciale) che portava il principe Tommaso, è partito alle 3 ed arriverà alle ore 4,30.

Il viaggio per mare da Civitavecchia a Caprera si compirà in dieci ore.

FIRENZE, 6, *ore 3,10 pom.*

Stamattina alle ore 8,30 è arrivato il Duca di Genova. Alla stazione fu ossequiato dal prefetto.

Egli è ripartito subito per Roma onde prendere gli ordini per rappresentare il Re ai funerali di Caprera.

— Si è qui costituito un Comitato provvisorio composto del sindaco e dei rappresentanti di diverse Associazioni allo scopo di rendere onoranze alla memoria di Garibaldi.

NAPOLI, 6, *ore 1 pom.*

I Consigli comunale e provinciale di Napoli, dopo aver fatto splendide commemorazioni pel generale Garibaldi, stabilirono la collocazione di lapidi in memoria del grand'uomo, e votarono, il primo L. 100,000, ed il secondo L. 120,000 per l'erezione di un monumento in suo onore.

VENEZIA, 6, *ore 3 pom.*

All'odierna seduta del Consiglio comunale erano presenti trentadue consiglieri.

Erano assenti tutti i consiglieri clericali.

Il sindaco, conte Serego degli Alighieri, ha fatto una stupenda commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

Indi il Consiglio ha votato all'unanimità *quarantamila* lire per un monumento a Garibaldi in Venezia e *diecimila* per il monumento nazionale in Roma; e la fondazione perpetua di una pensione intitolata a Garibaldi per un giovane povero che voglia attendere agli studi nell'*Accademia navale*.

Mattino, 7 giugno.

ROMA, 6 *ore 9,35 pom.*

Accompagneranno a Caprera il ministro Ferrero il maggiore Tommaghi, il capitano Faroldi. Partirà anche l'on. Maldini, delegato a rappresentare il ministro Acton. Del Giudice e Simonelli rappresenteranno i ministri Baccarini e Berti.

— Oggi alle 2 pom. si radunò la presidenza della Camera per deliberare sui funerali.

Il Municipio manderà una bellissima ghirlanda coll'iscrizione: *A Garibaldi immortale — 2 giugno 1882 — Il Municipio di Roma.*

— Il prefetto della Senna ha telegrafato al sindaco di Roma annunciando la partenza dei consiglieri municipali di Parigi per Caprera.

ALESSANDRIA, 6, *ore 8,40 pom.*

Il Municipio delegò il senatore Secchi e il deputato Oddone a rappresentare la Città di Alessandria nei funebri a Garibaldi.

Mi si assicura da ottima fonte che la cremazione della salma sarà eseguita secondo le istruzioni date da Paolo Gorini ai professori Prandina e Pini nel 1880.

(Agenzia Stefani).

Maddalena, 6. — Stasera si aprirà a Caprera la bara destinata alla spoglia di Garibaldi, arrivata da Sassari col vapore *Gorgona*.

Cagliari, 6. — Stasera con treno speciale partono per Caprera le Deputazioni cagliaritane.

Maddalena, 6. — I funerali di Garibaldi avranno luogo giovedì 8 corrente.

Oggi arriva il piroscafo *Sardegna* colla Deputazione genovese.

Berna, 6. — Con 63 voti contro 20, il Consiglio nazionale votò, senza discussione, la seguente proposta: « Il Consiglio nazionale rende omaggio a nome del popolo svizzero alla memoria di Garibaldi, ed associasi al lutto causato dalla morte del grande patriota. »

Civitavecchia, 6. — Le Commissioni di Milano e Palermo attendono quelle di Roma. La città è animata e preparasi ad accogliere le presidenze del Parlamento ed altre rappresentanze.

Messina, 6. — Il Consiglio comunale deliberò 100,000 lire pel monumento a Garibaldi, un pellegrinaggio ed una lapide al luogo del suo ingresso a Messina.

Giorno, 7 giugno.

ROMA, 7, *ore 10,15 ant.*

I telegrammi giunti dall'America al ministro Mancini annunciano l'immenso dolore destato in quelle regioni dalla morte del generale Garibaldi.

— Ieri sera furono condotti a termine i lavori d'abbrunamento della Camera.

Oggi sul banco ed al posto occupato dal generale Garibaldi verrà collocata una targhetta in argento con sopravi inciso il nome dell'eroe e il numero delle legislature in cui sedette in Parlamento. Il seggio verrà spezzato a metà, perchè nessuno più possa occupare quel posto.

— Fanno parte dell'Ufficio di presidenza della Camera che recasi ai funerali a Caprera gli on. Farini, Abignente, Varè, Borromeo, Mariotti, Capponi, Quartieri, Ferrini e Guicciolì.

I piroscafi che devono trasportare le rappresentanze ufficiali salperanno da Civitavecchia alle ore 6,20 di stasera e giungeranno a Caprera domattina verso le ore 5 del mattino.

Questi piroscafi sono muniti di numerose imbarcazioni per poter fare approdare facilmente all'isola le rappresentanze.

Sul piroscafo *Ortigia* vi sono moltissimi deputati i quali si uniranno alla Commissione di rappresentanza della Camera per assistere ai funerali di Garibaldi.

ONORANZE A GARIBALDI
nella Colonia italiana di Parigi.

PARIGI, 7, *ore 9,30 ant.*

I rappresentanti della stampa italiana a Parigi: Caponi, corrispondente del *Fanfulla*, Raqueni dell'*Epoca*, Berti del *Diritto*, Fandi del *Secolo*, Sampieri dell'*Opinione*, Gentili del *Capitan Fracassa*, Resasco della *Gazzetta Piemontese*, Pozzoli del *Lucifero* e Gantelli della *Gazzetta del Popolo*, presa l'iniziativa d'una manifestazione in onore del generale Garibaldi, invitavano ieri gli italiani residenti a Parigi, desiderosi di rendere omaggio al grande cittadino di cui l'Italia deplora la perdita, a recarsi ieri sera martedì, alle 9, al *Grande Oriente*, in via Cadet, N. 16, per intendersi riguardo a questa manifestazione. I rappresentanti della stampa francese erano pregati di assistere alla riunione.

Questa grande riunione della colonia italiana ebbe luogo ieri sera all'ora fissata.

Caponi, presidente provvisorio del Comitato dei corrispondenti sopra nominati, fu confermato presidente definitivo, assieme al resto del Comitato, per acclamazione.

La sala del *Grande Oriente* era piena zeppa, perchè era accorsa a questa manifestazione una folla enorme.

Tutte le classi vi erano rappresentate.

Notavansi: il cav. Avarna del duchi Gualtieri e R. Bollati, segretari dell'Ambasciata italiana, i consoli Negri e Bainotti. Vi erano i membri della Società di mutuo soccorso della *Lyre Italienne*, i membri del Circolo degli operai italiani, molti artisti, pittori, musici, commercianti, e una grande quantità d'operai.

Vi erano molti giornalisti repubblicani francesi, fra cui il deputato Lockroy del *Rappel*, e Strauss del *Voltaire*; v'erano anche dei giornalisti di tutte le altre opinioni, compresi i socialisti estremi, come Tito Zanardelli. Notavansi anche molte signore, fra cui Carla Serena.

Raqueni, corrispondente dell'*Epoca*, pronunciò l'elogio funebre di Garibaldi. Era molto commosso e fu eloquentissimo. Fu perciò vivamente applaudito.

Quindi il presidente diede lettura di un dispaccio di condoglianza da mandarsi a Menotti Garibaldi, e di un indirizzo di ringraziamento a nome della colonia e della stampa italiana alla Camera dei deputati di Francia per aver levata la seduta in segno di lutto per la morte di Garibaldi.

Un altro indirizzo fu mandato al Consiglio municipale di Parigi ed alla Prefettura della Senna per avere mandato dei delegati a Roma.

Finalmente fu votato un ultimo indirizzo alla stampa repubblicana di Parigi per le prove di simpatia date all'Italia in occasione della morte di Garibaldi.

Tito Zanardelli propose un ordine del giorno in cui è detto che la colonia italiana si associa al lutto della madre patria.

S'alzò quindi a parlare il deputato radicale Lockroy, collaboratore del *Rappel*, e fu accolto da un subisso di applausi e da frenetiche grida di: « Bravo! »

Pronunciò commosso uno splendido discorso in elogio di Garibaldi: disse che sperava che questa comunanza di lutto fosse il segnale d'un'alleanza dell'Italia e della Francia.

Gli venne fatta un'ovazione immensa e meritatissima.

Fu finalmente aperta una sottoscrizione per mandare una corona a Roma, pregandosi l'Associazione della stampa italiana a Roma di rappresentare la colonia e la stampa italiana di Parigi ai funerali di Garibaldi.

Fu una bella dimostrazione d'onore degli italiani e dei Francesi a Garibaldi, e di rinascente simpatia dei Francesi per l'Italia.

La manifestazione si chiuse alle ore 11 1/2 al grido di: *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

(Agenzia Stefani).

Roma, 6. — Le deputazioni partono da Civitavecchia domani alle ore 6 sui vapori *Candia Ortigia*, e *Marco Polo*.

Parigi, 6. — *Camera* — Bisaccia e Baudry d'Asson dicono che la discussione di sabato fu troncata perchè il processo verbale era incompleto.

(Vivissime proteste della maggioranza.) L'incidente è chiuso.

L'Unione repubblicana del Senato si riunirà giovedì per redigere un indirizzo alla famiglia di Garibaldi.

La Sinistra della Camera si riunisce per designare un delegato ai funerali.

Roma, 6. — È giunto il principe Tommaso. Fu ricevuto dalle autorità. S'imbarcherà per Civitavecchia assieme ai rappresentanti delle Case civile e militare sul *Messaggero*.

Maddalena, 6. — È arrivato il piroscafo *Sardegna* con la deputazione di Genova. Aspettasi oggi la deputazione di Palermo col vapore *Galileo* e tre corazzate della regia marina.

Nuova York, 6. — Le colonie italiana e francese ordinarono un *meeting* di condoglianza a Garibaldi.

Roma, 6. — I municipi di Venezia e di Bari presero una serie di deliberazioni in onore di Garibaldi. Il primo votò 40,000 lire per un monumento locale e 10,000 pel monumento a Roma; il secondo pel monumento nazionale e un concorso per un monumento provinciale.

Il Consiglio comunale di Bologna votò 40,000 lire per un monumento locale, e deliberò d'invitare tutti i comuni italiani ad erigere a loro spese la tomba di Garibaldi a Caprera.

Lione, 6. — Il *Maire* telegrafò a Menotti.

Maddalena, 6. — È giunta a Caprera col *Washington* una compagnia del 38° con bandiera e musica, la Commissione del Ministero dell'interno, Crispi, Fazzari, Braganza, l'ingegnere Mansueti ed i professori Pini e Todaro.

Pei funerali di Caprera.

MADDALENA, 6, *ore 8,10 sera.*

Appena giunti a Caprera gli ex garibaldini di Sassari hanno voluto concertare anch'essi un servizio d'onore in occasione dei funerali. Pertanto stanotte essi faranno la guardia alla salma del generale *in unione* all'equipaggio della *Cariddi*.

MADDALENA (urgenza), 6, *ore 6,50 pom.*

Una deputazione di abitanti di Maddalena, uomini e donne, imbarcati sopra una diecina di battelli diversi, si sono recati a Caprera per implorare o protestare piangendo che la salma dell'amato generale Garibaldi non venga trasportata fuori da queste isole consacrate dalla sua presenza.

MADDALENA, 6, *ore 8,7 pom. (ritardato per grande affluenza).*

In seguito a un colloquio tra il prefetto di Sassari e la famiglia Garibaldi, tutto è accomodato tra questa e le Autorità quanto riguarda i funerali del Generale.

La cerimonia avrà luogo probabilmente venerdì.

Quanto alla cremazione niente ancora è deciso. Intanto procedono i preparativi per ambedue le armature in ferro e in pietra del rogo. Questo è già eretto nel luogo preciso indicato dal Generale.

La legna, già tagliata, è accatastata lì presso.

— Col vapore *Sardegna* sono arrivate le rappresentanze genovesi; col vapore *Galileo* le rappresentanze di Palermo.

Si aspetta l'on. Crispi.

Per i funerali verranno il maggior generale Caravà, il tenente colonnello Morozzo della Rocca, aiutanti di campo del Re, il marchese Della Stufa-Lotteringhi, cerimoniere, ed altri rappresentanti delle Case civile e militare.

MADDALENA (urgenza), 6, *ore 3,30 ant.*

La popolazione di Maddalena, oltre all'avere mandato speciali deputazioni, ha fatto anche una dimostrazione per protestare contro il trasporto della salma del generale.

MADDALENA (urgenza), 7, *ore 7,30 ant.*

La cerimonia funebre fissata per domani alle ore 3 pom.

Crispi, Breganza e Alberto Mario recansi a Caprera.

È arrivato il *Gorgona* con la deputazione di Sassari.

Per la parte politica, gli articoli, le corrispondenze consuete, i telegrammi particolari e borsa vedi nelle pagine 2ª e 3ª

ESTERO

Un cenno storico sulla questione d'Egitto.

(Vedi i Num. 151, 154 e 155).

Le nuove complicazioni della crisi incostituzionale del Cairo persuasero Francia ed Inghilterra a mettersi finalmente d'accordo, non più soltanto a parole, ma per qualche fatto. Le squadre mediterranee dei due paesi ebbero ordine di raccogliersi nella baia di Suda, nelle acque di Candia, d'onde dovevano dirigersi sopra Alessandria. Annunciando alle Potenze la loro intenzione di fare in Alessandria d'Egitto una dimostrazione navale, Francia ed Inghilterra annunciarono che quella dimostrazione aveva l'unico scopo di rinforzare il khedive e preservare lo *statu quo*.

La Porta intervenne anch'essa. Un dispaccio da Costantinopoli al Ministero egiziano dichiarava essere la convocazione dei notabili senza l'autorizzazione del khedive contraria alle costituzioni; aggiungeva il sultano volere il mantenimento dello *statu quo* affidato a Tevfik; protestava contro la dichiarazione del Ministero egiziano che avrebbe fatto resistenza armata alle truppe turche o ad una missione turca, avvertendo essere l'Egitto parte integrante dell'impero.

Il modo d'intromissione della Porta era irregolare. Tevfik protestò presso la Porta, avvertendola che essa non doveva telegrafare direttamente al Ministero egiziano, ma solo indirettamente, facendo passare il dispaccio per le mani del khedive.

⁂

Risolta, come abbiamo sopra narrato, la crisi, Mahmud-pascià Barundi, presidente del Consiglio dei ministri, recossi da Malet e Sienkiewicz, consoli generali di Francia ed Inghilterra, per esprimere la speranza che le squadre, appena arrivate, ripartirebbero, non essendovi più motivo per una dimostrazione. I consoli risposero che non potevano dare questa speranza. Ciò faceva presagire una qualche intimazione delle due Potenze.

Arabi-pascià, in previsione di un qualche *ultimatum* a cui gli convenisse opporre la forza, ordinò alle autorità delle provincie di mandare le riserve al Cairo. Le autorità risposero che attendevano gli ordini dal khedive.

Il giorno 20 la squadra anglo-francese arrivò nelle acque di Alessandria. — Lo stesso giorno una nave portava in altra terra gli ufficiali circassi recentemente condannati, ai quali il khedive aveva commutato la sentenza in quella di semplice esiglio.

Prima di mandare un *ultimatum* in tutta regola, i consoli negoziarono in via ufficiosa per persuadere tutti i generali, compreso Arabi-pascià, a lasciare volontariamente l'Egitto.

Monge, console di Francia al Cairo, era incaricato di queste trattative, il cui scopo era di ottenere una soluzione senza l'intervento apparente delle due Potenze: Monge offriva ai generali di mantenere il loro grado ed il loro stipendio.

Nulla sapevasi dell'esito dei negoziati ufficiosi, ma vedevasi che Arabi cercava di riacquistare popolarità presentandosi come antagonista risoluto dell'ingerenza straniera in Egitto, e voleva farsi forte dell'appoggio dell'esercito. Il Ministero continuò i preparativi militari. 400 artiglieri vennero spediti ad Alessandria, 200 a Damietta, e si posero delle torpedini lungo la costa. Tutti i generali, riuniti nella caserma di Abdin, giurarono di difendere il Governo contro ogni intervento.

I sceicchi e beduini aderirono al giuramento per quanto concerneva l'intervento straniero, ma non vollero prendere nessun impegno per l'intervento turco.

Per fare dei preparativi militari occorrevano danari. I controllori, sapendo che le somme richieste sarebbero impiegate contro le Potenze di cui essi erano rappresentanti e mandatari, ricusarono qualsiasi danaro. Allora il ministro dei vakufs (opere pie e moschee) fece mettere a disposizione di Arabi 360,000 sterline.

⁂

Finalmente, il giorno 25, i consoli di Francia ed Inghilterra consegnarono ufficialmente a Mahmud Barundi, presidente del Consiglio, una nota in cui domandavano:

1° L'allontanamento temporaneo dall'Egitto di Arabi-pascià, conservando il grado e lo stipendio;

2° L'invio nell'interno dell'Egitto di Ali-Abdallah (socio di Arabi), conservando grado e stipendio;

3° La dimissione del Ministero.

La nota aggiungeva che Francia ed Inghilterra volevano il mantenimento dello *statu quo* e dell'autorità del khedive; che esse avrebbero impiegato i loro buoni uffici affinchè il khedive accordasse una amnistia generale, ed avrebbero vegliato alla sua stretta osservanza.

I consoli chiedevano una risposta all'ultimatum entro 24 ore.

Mentre i consoli facevano questo al Cairo, gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra a Costantinopoli significavano alla Porta che le due Potenze non intendevano menomare i diritti del sultano colla spedizione in Egitto; aggiungevano che, ove fosse necessario riconoscere una autorità sovrana, si rivolgerebbero alla Porta, ma che finchè i diritti del sultano non erano posti in dubbio, non essere dunque l'intervento della Porta necessario; ove la necessità sorgesse, la Porta sarebbe chiamata a partecipare alla spedizione.

⁂

Temevasi assai che il Gabinetto egiziano avrebbe ricusato di sottomettersi alle condizioni dei consoli di Francia ed Inghilterra. Ma il 27 annunciossi che l'intero Gabinetto egiziano era dimissionario. La spiegazione che Mahmud Barundi dava per le dimissioni era questa:

Il khedive aveva accettato la Nota presentata dai due consoli, l'accettazione era contraria all'avviso unanime del Ministero, perchè l'intervento estero ledeva i diritti del sultano; quindi i ministri si dimettevano.

La spiegazione era abile e furba. I ministri volevano presentare Tevfik al popolo egiziano come uno schiavo delle Potenze straniere; nello stesso tempo presentavano se stessi come difensori delle prerogative del sultano. Con questo intendevano a riguadagnare le simpatie degli indigeni.

Il khedive accettò le dimissioni del Ministero. Con un proclama incaricò le Autorità di sorvegliare alla pubblica sicurezza; disse che le squadre erano giunte con uno scopo amichevole, ed ordinò che cessasse l'armamento delle riserve, aggiungendo che quelle già spedite ritornerebbero alle loro case. Chiamati quindi dodici ufficiali, fra cui v'erano Ali-Fehmi e Abdallah-pascià, annunciò loro che prendeva personalmente il comando dell'esercito, e li invitò a sottomettersi alle condizioni poste dai consoli.

La parola d'ordine nel partito militare era data: gli ufficiali risposero che non accettavano nulla senza la mediazione della Porta, e rientrarono in caserma.

Doveva intanto formarsi un Ministero Scerif-pascià, l'antico presidente, non volle assumerne l'incarico.

⁂

Arabi-pascià non era più ministro della guerra, ma egli aveva autorità sull'esercito più che se fosse ministro. Perciò ricorse nuovamente alla pressione militare.

Dapprima si fece annunziare che Arabi e Mahmud avevano scritto alla Porta domandando la destituzione del khedive, e la sostituzione con un altro membro della famiglia di Mehemet-Ali.

Poi si mandarono al khedive i notabili per domandargli di mantenere Arabi al Ministero della guerra, ed aderire all'eccezione opposta dai ministri, senza entrare nel merito della nota dei consoli. — Il khedive resistè.

Allora si recarono dal khedive gli ufficiali dell'esercito, i quali tennero un linguaggio insolentissimo e minaccioso.

Nel tempo stesso i comandanti militari di Alessandria telegrafarono a Tevfik dichiarando che ricusavano di riconoscere altra autorità tranne quella di Arabi; accordavano al khedive 12 ore per prendere delle misure; passato quel termine, ricusavano di prendere la responsabilità pel mantenimento dell'ordine.

Dopo il colloquio col khedive, gli ufficiali del Cairo si recarono da Sultan-pascià, presidente della Camera dei notabili. Assistevano alla riunione i notabili e gli ulema (dottori della legge). Gli ufficiali tennero un linguaggio ancora più violento, e domandarono la deposizione del khedive.

I notabili e gli ulema vi si opposero.

Allora si convenne di domandare semplicemente al khedive di mantenere Arabi-pascià al ministero della guerra.

Sultan-pascià recossi dal khedive per esporgli la domanda dei notabili, degli ulema e degli ufficiali riuniti. Tevfik rifiutò, avvertendo che gli ufficiali abusavano del nome della Porta, poichè il sultano gli aveva spedito un dispaccio in cui si congratulava per la sua condotta. Il khedive ricevette quindi un altro dispaccio della Porta che disapprovava il partito militare e chiedeva al khedive di raccomandare la moderazione per evitare l'intervento straniero.

Gli ufficiali dichiararono allora che avrebbero obbedito, se il sultano mandava al Cairo un rappresentante.

La situazione diventava pel khedive Tevfik ben difficile. Da una parte tutti i corpi più importanti dell'Egitto, notabili, ulema, ufficiali, deputazioni dalle scuole, commercianti indigeni domandavano il mantenimento di Arabi-pascià al ministero della guerra; dall'altra, la Porta consigliava di evitare ogni causa d'intervento straniero, ed il mantenimento di Arabi-pascià al Ministero equivaleva ad un assoluto diniego dell'ultimatum dei consoli, e questo diniego poteva precisamente dar luogo ad un intervento straniero.

Egli piegò dinanzi alla volontà dell'Egitto. Acconsentì a mantenere al Ministero Arabi-pascià.

Nello stesso tempo egli riceveva dalla Porta un telegramma, in cui il sultano gli offriva di mandare in Egitto un commissario, se egli lo domandava ufficialmente. Tevfik chiamò a consulta i consoli. Malet, console generale inglese, espresse l'opinione che tale domanda poteva farsi se era necessaria per evitare maggiori disordini. Sienkiewicz, rappresentante del Governo francese, che s'era fin allora proposto per scopo precipuo di allontanare la Porta dall'Egitto, fu di parere contrario.

Il khedive s'attenne al consiglio di Malet. Domandò alla Porta un commissario.

⁂

L'invio di un commissario turco in Egitto, — invio a cui aderivano volentieri tutte le Potenze, compresa l'Inghilterra, eccettuata soltanto la Francia, — era un successo per la diplomazia turca. Era evidente che l'accordo tra Francia ed Inghilterra non era così intimo come erasi annunziato, che l'Inghilterra non aveva, come la Francia, ripugnanza per l'intervento turco. La Francia era dunque perfettamente sola a voler escludere la Turchia dall'Egitto; la sua politica aveva un perfetto insuccesso: la Francia era isolata.

Freycinet dovette, suo malgrado, accettare l'intervento della Porta. Si discusse sulla convenienza di un intervento militare della Porta, ma si voleva che questo intervento fosse temporaneo, e che la Porta andasse in Egitto come mandataria delle due Potenze, Francia e Inghilterra. I ministri turchi risposero che l'intervento turco in Egitto doveva effettuarsi sulla base della sovranità del sultano in Egitto, riconosciuta dall'Europa, e non [illegible] truppe [illegible] prescritti da Francia ed Inghilterra.

Questa decisione fece sì che i due Gabinetti di Londra e Parigi vollero prevenire ed impedire, il più che fosse possibile, che l'intervento avesse carattere militare. Parigi con una nota del 29 maggio, domandava semplicemente che il sultano approvasse il khedive, ed ordinasse ad Arabi-pascià ed agli altri capi della rivolta di recarsi a Costantinopoli a render conto della loro condotta. Il sultano doveva, colla sola sua [illegible], senza che quella sua [illegible] azione, che avrebbe inteso [illegible] sua autorità, Francia e Inghilterra [illegible] allora di domandare un intervento limitato, il cui primo atto fosse l'invio di un commissario turco, che invitasse l'esercito egiziano a sottomettersi.

Freycinet studiò il modo di far di necessità virtù. Per calmare le suscettività della Francia mortificata dell'insuccesso della sua politica e dare all'intervento turco l'aspetto di un ordine dell'Europa, esso immaginò e propose una Conferenza degli ambasciatori di tutte le Potenze a Costantinopoli.

Egli rientrava così nella politica del concerto europeo, ed ammetteva umilmente in Parlamento, difendendosi dagli attacchi dei gambettisti, che « la tradizione della diplomazia europea non permette di fare una questione francese della questione egiziana, » e che « il concerto europeo è la sola garanzia per una soluzione pacifica. »

La nota anglo-francese che invitava la Porta alla *Conferenza*, dichiarava che il programma della Conferenza era basato sulla nota di Granville dell'11 febbraio (nota in cui i Gabinetti di Londra e Parigi esprimevano il desiderio di intendersi colle altre Potenze riguardo alla questione d'Egitto, nella base dello *statu quo* e del rispetto degli impegni internazionali).

La Porta continuò per decidere l'invio dei suoi commissari a Costantinopoli senza aspettare la Conferenza. A capo della missione turca mise Dervish-pascià, a cui unì Assad-Rattib, Lebib, il sceicco Ali-Nezahd, un [illegible] di campo e un numeroso seguito.

Quindi annunziò alle Potenze che mandava in Egitto la missione per ristabilire la tranquillità, mantenere lo *statu quo*, e rassodare l'autorità del khedive. »

Finalmente, in una circolare del 3 corrente, dopo [illegible], che la missione di Dervish-pascià basta a ricondurre la situazione normale, e non potersi spiegare la necessità di unire una Conferenza, mentre la sistemazione degli affari egiziani ricade nelle prerogative del sultano.

Questo è ora lo stato delle cose, sotto il rispetto diplomatico. La Francia che propone una Conferenza; le Potenze, in massima favorevoli alla Conferenza, la Porta che manda una missione in Egitto, esprime l'intendimento di far da sè, e dichiara inutile la Conferenza.

⁂

Uno sguardo ancora al Cairo.

Arabi-pascià è ancora al Ministero della guerra, ma non v'è alcun Governo formato.

L'antagonismo fra il khedive Tevfik e Arabi è chiaramente stabilito.

Arabi dice ad alta voce di voler sbarazzarsi di Tevfik, il vicerè che egli chiamava, pochi mesi fa « l'unico uomo onesto della famiglia di Mehemet-Ali » e sostituirgli Halim-pascià, quello che egli chiamava « il più gran briccone » della stessa famiglia. Forse in cuor suo mira, non a mettere sul trono Halim, ma a farsi creare dittatore.

Per sgomentare Tevfik egli intanto fa firmare delle petizioni in cui si domanda la sua deposizione sostituendogli Halim.

Il console di Francia fa degli sforzi per persuadere Arabi-pascià a conformarsi all'*ultimatum*, e propone intanto che Ragheb-pascià formi il nuovo Ministero con Abdallah alla guerra. Ma il khedive ricusa la combinazione, e Arabi-pascià fa orecchio da mercante. Anzi dichiara che curasi poco delle minaccie e delle promesse della Francia e dell'Inghilterra, e respingerebbe l'aggressione straniera, perchè ha fiducia nel proprio successo.

Per ora le Potenze sono condannate alla parte di spettatrici. Resta a vedere che cosa Dervish-pascià, il commissario turco, riuscirà a fare. La Porta ha riacquistato in Egitto tutta la sua antica influenza; è probabile che l'adoperi, il più che sia possibile, in suo interesse.

ITALIA

CORRIERE ROMANO

La nota del giorno.

Roma, 5 giugno.

(SANTALO) — L'incidente di ieri mattina minaccia di avere una coda dolorosa.

Espongo i fatti. Ieri mattina gli studenti erano adunati in una sala dell'Università per deliberare sulle onoranze da rendersi alla memoria di Giuseppe Garibaldi. Mentre si discuteva sul da farsi, uno studente montò su di una sedia e diè lettura di un articolo del *Cassandrino*, articolo pieno d'insulti vigliacchi alla memoria del grande italiano.

Il *Cassandrino* è un giornaletto illustrato, che la pretende ad umoristico: egli in ogni numero schizza bava e veleno contro ciò che c'è di più sacro per ogni italiano. Il suo numero di ieri aveva un articolo sulla morte di Garibaldi, scritto da un noto autore di un dramma storico rappresentato l'estate scorsa al Quirino.

In quell'articolo, fra le altre cose, si diceva questo di Garibaldi: *è morto a mollo come il baccalà*, ed altre frasi dello stesso genere, scritte tutte con quello stile che è tutto proprio del galateo pretino.

Come potete immaginare, alla lettura dello sconcio articolo ci fu uno scoppio di indignazione in tutta la sala.

— All'ufficio del giornale, a piazza Poli! — grida una voce, a cui molte altre fanno eco.

Qualcuno tentò di opporsi, di consigliare qualche altro atto meno energico. Ma fu fiato sprecato. Quelle tre o quattro centinaia di studenti, non ascoltando che l'impeto del loro sangue giovanile, irruppero dall'Università e si avviarono a piazza Poli ove è l'ufficio del *Cassandrino*.

⁂

Da piazza Sant'Eustachio, ove è l'Università, a piazza Poli corre un bel tratto di via. Per istrada naturalmente molte persone estranee si unirono [illegible]. Eppure in tutto quel tratto di strada non apparve alcuna guardia a impedire ciò che si poteva assai facilmente prevedere.

Giunti a piazza Poli, gli studenti trovano l'ufficio del *Cassandrino* chiuso. Che fanno? Assalgono la tipografia appartenente ad un buon tipografo piemontese, che davvero non ce ne aveva colpa alcuna, rompono i vetri, le porte, le macchine, mettono sottosopra le cassette dei caratteri, rompono i torchi, fanno insomma un [illegible] infinito.

E in tutto questo guazzabuglio, che dura una buona mezz'ora, non compare ombra di una guardia. Le guardie di Questura, come i carabinieri di Offenbach, non giungono che mezz'ora dopo che tutto è finito!

⁂

All'annunzio del fatto il Baccelli mandò a chiamare il rettore professore Occioni, trattandolo assai aspramente, come se nel fatto lui ci avesse colpa. Ordinò la sospensione delle lezioni, e minacciò di sospendere tutti gli studenti se non si scopriranno i colpevoli. Il Depretis a sua volta montò su tutte le furie. Fece chiamare il prefetto, fece chiamare il questore e ordinò la sospensione di tre funzionari della Questura. E intanto l'Autorità giudiziaria ha già istruito il processo. Questa mattina furono già interrogati vari studenti, i quali naturalmente si tengono sulle negative.

Si vuole imputarli di sacrilegio, di violazione di domicilio, e non saprei di quante altre violazioni al Codice penale, ostentando un rigore che mi pare alquanto esagerato.

Che volete? Non mi eleverò certo ad apologista dell'atto commesso dagli studenti. Secondo me, essi avrebbero fatto assai meglio a non curarsi degli insulti lanciati da un giornaluccio che non varca i confini delle mura di Roma contro la memoria di un uomo che tutta Italia piange. Ma comprendo che in certi momenti il sangue non si può comandare: gli studenti di Roma si sono sempre comportati lodevolmente; essi non hanno mai preso parte a dimostrazioni, a torbidi di piazza. Se questa volta hanno ecceduto, lo hanno fatto perchè trascinativi a forza, trascinativi involontariamente dalle provocazioni vigliacche del foglio clericale.

⁂

Ai disordini dell'Università fanno riscontro quelli, molto più leggeri, dell'istituto tecnico.

Qui il direttore, che a quanto pare dev'essere un bel tipo, sabato scorso non volle saperne assolutamente di mettere fuori la bandiera abbrunata e di sospendere le lezioni, come si fece in tutti gli altri istituti scolastici.

Gli studenti lo pregarono, lo ripregarono, ma egli tenne duro, mettendo scuse e pretesti ridicoli. Questa mattina gli studenti tornando all'Istituto e vedendo che nemmeno oggi si era messa fuori la bandiera, cominciarono a protestare, a gridare forte. Accorse il direttore e tentò di schermirsi con le solite scuse che egli non aveva ricevuto alcun ordine in proposito, che gli studenti non dovevano pensare che allo studio ed alla disciplina e non dovevano curarsi d'altro.

A tanta ostinazione, agli studenti scappò la pazienza. Si udirono fischi, imprecazioni, e il direttore alle buone o alle cattive dovette rassegnarsi a far issare la bandiera abbrunata ed a sospendere le lezioni.

⁂

La nota continua ad essere la stessa: Garibaldi. Tutto il resto è scomparso; la politica più non esiste.

LE MERCI PER IL GOTTARDO.

Il 1° giugno corrente è stata aperta all'esercizio l'intera linea del Gottardo; ma, contrariamente all'aspettazione del pubblico, questa linea è stata aperta solo per i viaggiatori e non contemporaneamente per il servizio diretto pei trasporti di merci dall'Italia alla Svizzera ed alla Germania.

Secondo alcuni giornali, non è per colpa dell'Italia se si verifica ritardo nell'attivazione del servizio diretto pel nuovo valico alpino. Nelle conferenze tenutesi a Milano ai primi di gennaio scorso fu convenuto che le ferrovie italiane avrebbero comunicato le proprie tariffe a Strasburgo ed a Lucerna il 15 febbraio successivo, e che quelle tedesche e svizzere avrebbero comunicato le proprie a Milano non più tardi del 15 marzo seguente.

Le ferrovie italiane [illegible].

Le ferrovie italiane faranno ogni loro possa per affrettare il compimento delle tariffe dirette per la nuova via e sperano di poter darvi attività col prossimo mese di agosto.

LA TRANVIA ALBA-GOVONE-ASTI.

Ci scrivono:

« San Damiano d'Asti, 5 giugno.

« La tranvia Alba-Govone-San Damiano d'Asti, che pareva così bene incamminata dopo la votazione dei generosi sussidi dei Comuni di Alba, di Govone e degli altri luoghi interessati, ora si è malauguratamente arenata per il ritardo frapposto dai Comuni di Asti e di San Damiano a deliberare a loro volta sulle domande di sussidio state loro presentate dall'impresa assuntrice [illegible]. Ritengo come certo che i sussidi [illegible], e che questi ritardi non siano dovuti che a [illegible] dei Consigli comunali interessati. »

DAL PIEMONTE

Alessandria. — *Un professore nominato preside.* — Il signor Giovanni Marchetti, professore titolare di lettere italiane nel Liceo di Alessandria, venne con recente decreto promosso preside del Liceo di Senigallia.

Chieri. — *Appalto dell'esattoria.* — 6 giugno. — Oggi i consorzi per la esattoria riunita dei mandamenti di Chieri e Riva deliberarono l'esazione delle imposte mediante asta pubblica sull'offerta della Banca commerciale agricola di Chieri a centesimi 65 per 0/0.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente cav. [illegible] — P. M. Ferrari.

Udienza del 6 giugno.

L'udienza incomincia alle 11.

[illegible]

⁂

Questo accentramento di tutto è, secondo l'oratore, una preordinazione di Scrivano per raggiungere l'intento criminoso.

Infatti — soggiunge l'oratore — oltre ai lavori della campagna accentrava pure in sè la contabilità; ed anche quando cessò ammalato continuò ad occuparsi egli stesso delle strade incriminate. Distruggeva quelle carte che sarebbero potute riuscirgli a carico, e non scriveva quelle che lo avrebbero danneggiato. Se qualche alterazione, se qualche cancellatura si trova nelle note, quelle alterazioni e quelle cancellature tornano a favore di Scrivano; perciò a lui si devono attribuire perchè entrano nel preordinato sistema onde procurarsi l'impunità.

⁂

All'una il presidente accorda il solito riposo, e tutti corrono al *Caffè Nord*, dove colsi a volo un aneddotino di circostanza, che voglio raccontare.

Garibaldi nel 1870 doveva partire per la Francia. Un giorno, trovandosi a caccia in Sardegna, ne parlava con Pietro Pileau, un pastore suo amico, uomo di cuore, ma rozzo ed ignorante.

E Pietro gli diceva: *Compari*, [illegible]

E Garibaldi rideva.

— *Compari*, — insiste Pietro, — [illegible]

[illegible]

⁂

L'oratore riduce l'accusa a questa proposizione:

Sapere se la somma sborsata dalla Provincia per la manutenzione delle strade sia stata tutta spesa per le strade, o se parte di quella somma sia stata frodata da Scrivano.

L'oratore si assume di provare il secondo asserto, anche senza tener conto delle perizie, senza delle quali si sarebbe pure potuto fare il processo a Scrivano.

Bastavano le deposizioni di Candelo e Viglini, i documenti, le dichiarazioni personali di Scrivano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 38.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

V.

(Seguito).

Dapprima volse altrove gli occhi perchè si sentiva mancare il coraggio e sperava vincere la sua debolezza guardando altre cose; ma vedendo Magnabat chinarsi sulla paziente, ricuperò la sua presenza di spirito.

In quel momento Maddalena, alla impressione di quell'acqua fredda e sotto quella massa che le affaticava il petto, mosse le mani ed aprì un poco le labbra come per lasciare sfuggire un lamento, che però non fu udito nè da Magnabat nè da Francesco. Non un gemito uscì da quella bocca i cui angoli contratti tradivano le torture morali.

Finalmente la doccia venne chiusa.

— Voi riceverete dei bagni simili dalla mattina alla sera fino a tanto che vi fingerete ancor pazza — disse Magnabat. — L'unico partito a cui vi possiate dunque appigliare è quello di smettere di fingere e dare alla giustizia tutte quelle informazioni che ella aspetta da voi. Vi prevengo che non è questa l'unica prova alla quale saprò sottoporvi e son convinto che non resisterete a certi altri mezzi che impiegherò. Se non siete colpevole dell'assassinio di vostro marito, non c'è di che fingere una pazzia che non vi salva, giacchè nessun pericolo vi minaccia. Se poi avete avuto qualche parte in quel delitto, allora confessando tutto e gettando quella maschera potete accaparrarvi l'indulgenza dei giudici.

Riflettete dunque bene a quello che dite, signora, e seguite i consigli d'un uomo che non può avere alcuna idea di nuocervi e che invece è pienamente disposto a scusarvi se siete colpevole, a proteggervi, a difendervi se non lo siete.

Maddalena non disse nulla.

Allora i due getti d'acqua sferzarono per la terza volta il suo capo con tanta violenza che quello tentennò a destra e a sinistra, si gettò avanti e indietro come se volesse staccarsi. I medici hanno osservato che generalmente la doccia agisce subito e con forza sui dementi per eccitazione, mentre la sua azione è lenta e leggiera nei dementi per concentrazione. Essa produce tre effetti immediati: il raffreddamento del capo, uno sconquasso nel cranio e rende affannosa la respirazione. Tali effetti, dicono gli alienisti, si combinano il più delle volte tra loro e formano una sensazione dolorosissima, ma in molti casi ognuno modifica in un certo suo modo proprio le funzioni dell'encefalo. La doccia agisce soprattutto sul morale, ispirando un sentimento di paura per mezzo di quel dolore e di quella respirazione soffocata.

Fu al dolore, fu alla paura che Maddalena cedette? Poco importa. Ad un certo punto essa non si potè più sattenere e gettò un lamento...

Magnabat fece fermare la doccia.

Gli inservienti tirarono fuori la donna dalla tinozza. Essa sgusciò dalle loro mani e si lasciò cadere sul pavimento, ove rimase distesa.

Allora cominciò uno strano interrogatorio, senza scopo, condotto a casaccio: l'interrogatorio al quale ricorrono tutti i medici alienisti in simili casi.

Eran domande bizzarre, rapide, l'una appresso l'altra, alle quali Maddalena risponderà con voce soffocata e così debole che non giungeva a Francesco, ancor là seduto.

— È molto tempo che vi trovate qui e che siete pazza?

— Io non son pazza.

— Avete famiglia, fratelli, sorelle, marito, figli?

— Sì, ho dei figli.

— Quanti?

— Molti.

— Quanti? — ripetè Magnabat con insistenza.

— Non so...

— Che giorno della settimana è oggi?

— Io non son pazza.

— Conoscete Tommaso Lhoir?

Essa tacque. Il dottore seguitò:

— Qual parte ebbe egli nell'assassinio di vostro marito? È lui che ebbe quell'idea, o foste voi?

— Sì, credo di sì.

— In che anno siete nata?

— ...Sono nata?

— Sì, quanti anni avete?

— Venticinque.

— Ebbene, fate un po' il conto: siamo nel 1873.

Maddalena tacque e il dottore crollò le spalle.

— Non è nel 1847?

— Sì, nel 1847.

— Sapete leggere, scrivere, far di conto?

— Sì, lo so.

— Conoscete l'effigie di questa moneta?

— Napoleone terzo.

— È molto tempo che vostro marito è stato assassinato?

Nessuna risposta. Magnabat si volse al suo collega Hormain ed indicandolo alla pazza le domandò ad un tratto:

— Conoscete quel signore che ci ascolta? Egli veniva sovente da voi al Boncheux. Sapete come si chiama? Lo riconoscete?

— Sì.

— Ditene il nome.

— È mio marito, — diss'ella con un sorriso sollevandosi un poco e guardando Francesco con occhi smarriti.

— Ma no, vostro marito è morto.

— Morto! — ripetè quella meravigliata e lasciandosi poi ricadere spossata dalla fatica.

Il medico riprese:

— Avete sofferto molto sotto la doccia poco fa?...

Essa fe' cenno di no.

— Non avete paura d'esser di nuovo esposta a quell'acqua?

— Sì.

— Dunque avete sofferto?

— No, sto benissimo qui.

— Sapete contare?

— Sì.

— E allora contate.

— Uno, due, tre, quattro, cinque...

— Contate sulle vostre dita.

— No, non voglio.

— Perchè?

— Perchè mi farebbe male.

— Quante dita avete per ogni mano?

— Cinque.

— E fra tutte e due le mani?...

— Cinque.

— Quanto vale questa moneta?

— Dieci soldi.

— E quest'altra?

— Venti lire.

— Perchè avete assassinato vostro marito?

— Eccolo... è lui...

— Fu forse per essere più libera con Tommaso Lhoir, vostro amante?

— Sì, — rispose essa alzando più volte il capo e guardando Magnabat.

— Allora, povera donna, — disse concludendo il dottore, — voi perdete il tempo. Volete simulare la pazzia e vi confondete ad ogni parola che dite; si vede che non sapete ancor bene la vostra parte. Smettete questo gioco, signora; volete smettere?

— Io non sono pazza, — disse Maddalena che lasciò ricadere il capo sul braccio e chiuse gli occhi per isfuggire lo sguardo minaccioso con cui la perseguitava il dottore.

Quella prima e crudele prova era finita Maddalena fu rialzata e portata nella sua stanza. Venne chiamata la monaca, che la spogliò e la mise a letto, giacchè quella era così debole che non poteva fare un movimento.

Era ora che la lasciassero stare, poichè appena fu nel letto, svenne.

Intanto Magnabat usciva dall'ospedale e prendendo il braccio del suo collega diceva:

— Quella donna è dotata d'una meravigliosa energia. Essa non lascia concepire il minimo sospetto, lo confesso... ma tuttavia nell'esitanza delle sue risposte m'è parso notare che essa cercasse di indovinare il perchè le facevo la domanda. Questa sera sono sconfitto, ma conservo ancora i miei dubbi.

E vedendo che Francesco tentennava il capo e sorrideva guardandolo con la coda dell'occhio, seguitò:

— Vi sono dei pazzi che hanno finto per sei mesi, persino un anno con altrettanta forza e forse con più talento della signora Gonssolin, e poi alcuni hanno finito per confessare...

— E gli altri?

— Oh! gli altri, — disse il medico crollando le spalle — quelli sono diventati pazzi davvero; fu la loro punizione.

Francesco impallidì.

(Continua)

Candelo e Violini come testi dissero che Scrivano conteggiava maggior quantità di ghiaia di quella portata sulle strade; dopo esatta la somma corrispondente davano a lui l'eccedenza, ed egli diceva che gli spettava per spese fatte a conto della Provincia.

Candelo insistè su questa deposizione anche come imputato la prima volta. Si sentì la seconda volta come imputato, e in questa u-dienza; ma la Cassazione ha detto che egli aveva il diritto di dire delle bugie.

Violini però suonò sempre uniformemente.

***

Passa ad analizzare i documenti, e prende a parlare della misura Alessiardi, che subì da Scrivano l'alterazione da 2000 m.c. a 6000, e di tale alterazione non seppe lo Scrivano dare una spiegazione plausibile.

Cita pure altri esempi e dice che Scrivano, quando potè, alterò anche le misure degli altri ingegneri.

Figuratevi poi le sue!

***

L'oratore per ultimo prende ad analizzare i fatti e le dichiarazioni personali di Scrivano.

Parla dei cumuli virtuali, una specie di cumulo poetico di ghiaia che Scrivano faceva; specie di media.

Dice che un tale sistema non è nè pratico nè attuabile. Parla dei primi sospetti, delle prime perizie.

E con tutto ciò — egli dice — si vorrebbe che la causa non si fosse fatta?

***

Alle 5 viene levata l'udienza.

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 7 giugno.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Oggi, martedì, nell'adunanza generale presieduta dal comm. L. Rocca, si è proceduto alla estrazione dei premi, previo il dovuto imborsamento dei soci che pagarono la loro quota. Eccone il risultato:

N. d'estr. — N. Cat.

48 — 3. *Sul lago* (ceramica a gran fuoco), del sig. Domenico Barberis. — Del Groseo avv. Alessandro.

5 — 6. *Lo studio* (acquerello), del sig. Antonio Canella. — Cornegliano (Di) conte Felice.

15 — 13. *Zoccolaio del villaggio* (acquerello), del cav. Giacomo Gandi. — Riccioli-Cavalli contessa Giuditta (eredi).

11 — 65. *Uva e granoturco*, del sig. Giuseppe Falchetti. — Rovere Cesare, capo-contabile spaccio tabacchi esteri.

31 — 135. *E fonne nen sugrinà la maestra*, del sig. Cesare Carlino. — Carignani di Valleria conte Augusto.

44 — 153. *Nel bosco* [illegible], del sig. Antonino [illegible]. — Blavet di Briga cav. Giuseppe.

87 — 168. *Preghiera e distrazione*, del signor Luigi Pastega. — Cavalla Carlo, pittore.

4 — 188. *Alla fonte*, del sig. Natale Attanasio. — Camera di commercio ed arti di Torino.

84 — 190. — *Madre mia*, del cav. Giuseppe Giani. — Jova avv. cav. Giacomo (eredi).

40 — 207. *Baruffa di donne*, del sig. Luigi Serena. — Casati Bassi contessa Luigia (eredi) Milano.

25 — 210. *Amore ed Arte*, del prof. Pier Celestino Gilardi. — Vignolo-Lutati dottore Celestino.

31 — 215. *Pomeriggio*, del cav. Filiberto Galateri di Genola. — Gonella cav. Enrico, capitano di artiglieria.

71 — 219. *La madre*, del sig. Riccardo Pasquini. — Bertola Gustavo.

16 — 223. *Giorno magro*, del sig. Raffaele Armenise. — Podestà Gerolamo, negoziante.

26 — 229. *Una via a Porto Maurizio*, del cav. Enrico Ghisolfi. — Dagot Carlo (eredi).

91 — 236. *Orientale* (mezza figura di donna), del sig. Roberto Fontana. — Neli comm. Corrado, capitano d'artiglieria in ritiro.

9 — 245. — *Un episodio militare*, del signor Amerino Cagnoni. — Cerutti Carlo.

55 — 249. *Uva*, del sig. Pietro Sacchi. — Baldnino Alessandro, pittore.

18 — 253. *L'inverno*, dell'avv. Prospero Ricca. — Luss prof. cav. Agostino.

42 — 254. *Varigotti* (riviera di Ponente), del sig. Eugenio Gignous. — Vitorio Dattolo, banchiere.

15 — 266. *Ponte antico sulla Strona (Omegna)*, del sig. Guido Boggiani. — Deressi di Santa Rosa conte Cesare.

36 — 270. *Coro di S. Antonio*, del signor G. Segantini. — Greco signora Caterina vedova Barberis.

83 — 279. *Sogni dorati*, del sigg. Giacinto Bo e Lorenzo Stacciano. — Well-Weiss di Lainate barone Ignazio.

45 — 296. *Un'impresa militare nel secolo XVIII*, del cav. Albertomaso Gilli. — Roncaglia Pietro, liquorista.

89 — 301. *Il mare del nord*, del conte Giacinto Corsi. — Pulciano avvocato cav. Luigi.

42 — 302. *Il seminatore*, del sig. Carlo Pollonera. — Delfino Giuseppe, sacerdote.

88 — 345. *In molino*, del sig. Bartolomeo Bossi. — Marchisio signora Margherita, fabbricante cornici.

46 — 359. *Venditrice di zucche*, del signor Vincenzo Caprile. — Panizza Angelo.

96 — 370. *La buona sera*, del sig. Giacinto Tesio. — Villata Tommaso, cambiavalute.

99 — 400. *Il 14 marzo alla rivista in piazza d'Armi*, del sig. Ambrogio Raffele. — Rolle-Abbone signora Delfina.

9 — 418. *Ben arrivato lo zio*, del sig. Celestino Turletti. — Malaspina march. Bartolomeo, consigliere d'Appello.

93 — 419. *Momento climaterico*, del signor Alceste Campriani. — Sella commend. Quintino (Roma).

88 — 433. *Una contadinella d'Amalfi*, del sig. Antonio Piccinni. — Fabre-Signoretti signora Matilde.

87 — 434. *La massaia*, del sig. Luigi Rossi. — Sapellani di Palazzo cav. Alessandro.

14 — 455. *Si credono soli*, del sig. Gaetano Capone. — S. A. R. il principe di Savoia Carignano.

20 — 467. *Dolce pace* [illegible], del sig. Edmondo Mentaferta. — Pellegrini cav. A., ingegnere.

1 — 472. *Coste adriatiche* (marina), del cav. Achille Dorera. — Società delle Belle Arti (Trieste).

5 — 485. *Ros*[illegible], del sig. Carrega Bartil. — Rossi Angelo, negoziante.

N. d'estr. — N. Cat.

21 — 509. *Compagnia siciliana*, del signor Francesco Scarpinato. — Castelli avv. Carlo.

10 — 516. *La vigilia delle nozze*, del signor Pietro Eyrena. — Gani comm. Carlo, console di Spagna.

17 — 521. *Cernobbio* (Lago di Como), del sig. Giacomo Canova. — Peyrot comm. Enrico (eredi).

8 — 525. *Napoli dal mare*, del sig. Edoardo Dalbono. — Piovano Matteo, negoziante.

50 — 538. *L'orfanella* (testa in bronzo), del sig. Alessandro Casetti. — Toja Casimiro, banchiere.

17 — 545. *Ingenuità* (gruppetto in bronzo), del signor Danielli Bassano. — Jarach Leon Moise, banchiere.

24 — 581. *Guappicello* (statuetta in terra cotta), del signor Massimiliano Contini. — Sella-Juva signora Teresa.

41 — 590. *Silla* (busto in marmo), del sig. Emanuele Villanis. — Marchis ing. Alberto.

9 — 596. *L'ultimo addio* (busto in marmo), del signor Giuseppe Realini. — Rezzonico Carlo.

29 — 606. *Fatica precoce* (statua in marmo), del signor Antonio Argenti. — Cavallotti fu Giuseppe, procuratore.

7 — *Schiave a vendere*, del sig. Ferdinando Brambilla. — (Oleografia ricevuta in dono dalla Società promotrice di Genova).

(Il vincitore avrà ancora diritto alla *Cartella-Album* che si distribuirà ai non favoriti dalla sorte). — Martinotti Giuseppe.

13 — *Schiave a vendere*, del signor Ferdinando Brambilla.

(Oleografia ricevuta in dono dalla Società promotrice di Genova).

(Il vincitore avrà ancora diritto alla *Cartella-Album* che si distribuirà ai non favoriti dalla sorte). — Fantini Felice (Eredi).

22 — *Schiave a vendere*, del signor Ferdinando Brambilla.

(Oleografia ricevuta in dono dalla Società promotrice di Genova).

(Il vincitore avrà ancora diritto alla *Cartella-Album* che si distribuirà ai non favoriti dalla sorte). — Teppati Antonio, negoziante.

50 — *Schiave a vendere*, del signor Ferdinando Brambilla.

(Oleografia ricevuta in dono dalla Società promotrice di Genova).

(Il vincitore avrà ancora diritto alla *Cartella-Album* che si distribuirà ai non favoriti dalla sorte). — Pellegrini Davide (Torre Pellice).

* **Corso di preparazione all'esame di concorso per le maestre nelle scuole municipali.** — Col giorno 9 corrente, presso la sezione femminile del nostro Circolo filologico, si aprirà un corso di preparazione per quelle signore maestre che desiderassero di presentarsi agli esami di concorso pel posto di supplenti presso le nostre scuole municipali.

La parte scientifica è affidata, come già negli anni passati, al professore cavaliere Rughi; la parte letteraria al professore G. C. Molineri.

Per le iscrizioni e per quei maggiori schiarimenti che fossero necessari rivolgersi alla direttrice della sezione femminile presso il Circolo Filologico, signora Vittorina Garabelli.

* **Membro del Consiglio di pubblica istruzione.** — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina del cav. Giulio Bizzozero, professore nell'Università di Torino, a membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

* **Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.** — Ecco il programma del 39° saggio che avrà luogo domani, giovedì, alle ore 2 pom., all'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*:

1. Scandelli. — Canzone d'amore, a quattro voci.

2. Palestrina. — *Peccantem*, mottetto a cinque voci.

3. Marcello. — Salmo XXVIII (che si eseguisce per la prima volta in Italia).

4. Herbeck. — *Al bosco!* Coro a quattro voci d'uomini con accompagnamento di quattro corni obbligati.

5. Schumann. — Coro nel *Faust*.

6. Gastoldi. — *Amor villanesco*, canzone a cinque voci (a richiesta).

7. Wagner. — Coro delle filatrici nel *Vascello Fantasma*.

8. P. Martini. — Il reo, coro umoristico.

N. B. — Essendo venuto da Milano, espressamente per prendere parte al 39° Saggio, l'egregio avv. Osvaldo Bottero, già socio effettivo dell'Accademia dal 1877 al 1881, oltre ai numeri contenuti nel programma, si eseguiranno i seguenti pezzi:

Fra i numeri 5 e 6 del programma. — Solo: *Pater Profundus* e *Pater Seraphicus* con cori di fanciulli beati nel *Faust* di Schumann.

Fra i numeri 7 e 8. — L'aria di chiesa: *Pietà Signore* di Stradella.

* **Teatro Balbo.** — Ci guardiamo bene dal lodare lo spettacolo di ieri sera dato in onore di Garibaldi. Faremmo un torto a noi ed alla memoria di quel Grande che giace ancora a Caprera in camera ardente. È inutile dissimularlo. L'Impresa ha voluto trar partito dalla recente sventura toccata all'Italia per fare una bella piena ed offrire naturalmente una parte dell'introito (appena il 20 0/0) alla sottoscrizione testè aperta per un monumento a Garibaldi. Ma il pubblico che, quando vuole, ha buon naso, stavolta non si è lasciato commuovere nè dagli avvisi stampati a lettere di scatola, nè dai manifesti listati in nero, ed ha lasciato il teatro semi-vuoto.

Infatti come si fa a pigliar sul serio una commemorazione funebre con un *ballabile di circostanza* eseguito da otto ballerine vestite da bersagliere e da otto vestite da garibaldine, cui relativi bis e chiamate al proscenio del coreografo e perfino dell'impresario?

Può essere seria la cantata del M° Padovani a grande orchestra ed a grandi cori; ponno essere serii fino ad un certo punto gli addobbi bianco-rossi, i trofei e le bandiere tricolori velate a bruno; ma quel chiasso e quella gazzarra in onore di Garibaldi non ci vanno proprio giù, ed anche l'Impresa converrà che il suo *slancio patriottico* è stato intempestivo.

— Stasera andrà in scena il ballo: *Predolinda*, del coreografo L. Ferrero.

* **Compagnia Napoletana.** — Al teatro Gerbino andrà in iscena sabato, 10, la Compagnia napoletana diretta dall'artista Carlo De Felice.

La commedia di presentazione è: *Mariamene a mugliera* (cellini tuie meglie), nella quale prenderà parte la maschera di *Pulcinella*, sostenuta dal signor Carraturo Gaetano.

Precederà una farsa eseguita dal carattere di *Sciosciammocca* signor [illegible] Salvatore.

* **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani 8 corrente:

Giardino Reale, dalle 1 alle 3 pomeridiane, musica del presidio.

Piazza d'Armi antica, sul prolungamento del Corso Duca di Genova, dalle 6 alle 8 pom., musica municipale.

CRONACA

Mercoledì, 7 giugno.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Circolo Centrale.

Ieri sera il Circolo Centrale tenne un'adunanza nelle sale della Filotecnica per deliberare sui vari argomenti che erano all'ordine del giorno: il principale fra essi, la questione delle prossime elezioni amministrative.

Bisogna dire che il Circolo Centrale voglia far le cose per bene e pigli sul serio lo scopo prefissosi, perchè furono oltre 200 i soci intervenuti nonostante il caldo e l'afa della sala.

L'adunanza è cominciata con un discorsetto del presidente Compans, che diede un breve resoconto morale e materiale delle condizioni del Circolo, ringraziando specialmente alcuni soci che eransi prestati per l'impianto e pel buon andamento della Società. Indi annunziò l'ordine del giorno pubblicato che comprendeva la partecipazione alle prossime elezioni amministrative — l'approvazione del regolamento — la nomina di due revisori dei conti.

Finito il discorso del presidente, il socio Alman condivise i ringraziamenti con altri colleghi che lo aiutarono nei suoi lavori di economo, tesoriere e di incaricato per far ammobigliare ed allestire le sale del Circolo.

Il socio A. Rossi domanda in seguito alcune spiegazioni sullo stato finanziario del Circolo, le quali vengono date dal presidente e dal socio Alman; e l'assemblea ha la soddisfazione di sentire che i soci sono oltre 300, che la maggior parte degli iscritti ha già pagato tutto intero la rata di quest'anno; che perciò non si è dovuto ricorrere a nessuna emissione di azioni (come avrebbe autorizzato lo statuto), perchè con queste si è potuto provvedere al riadattamento dei locali, ai rilievi, al pagamento della pigione; oltrechè si è disposto il mezzo di soddisfare a tutti gli impegni assunti nell'anno corrente, e che non restano più da pagare se non circa 1500 lire per acquistare la proprietà dei mobili dei locali.

Dopo ciò si intraprese la discussione sull'argomento della partecipazione del Circolo alle prossime elezioni amministrative. Non diamo il resoconto di tutta la discussione, ci basti annunciare le conclusioni. E queste sono:

Si è deliberato di nominare una Commissione di 5 membri, perchè, aderendo all'invito degli altri Circoli di Torino, si ponga con essi d'accordo e senta le loro intenzioni circa la lista dei candidati per le prossime elezioni municipali. Questa Commissione, sentite le proposte, dovrà riferirne in una prossima assemblea da tenersi forse ancora in settimana.

Per la nomina di tale Commissione venne data completo mandato di fiducia al Consiglio direttivo del Circolo, perchè ne scelga i 5 membri nel suo seno o fra i soci.

Si diede eziandio a questa Commissione un voto di fiducia per riguardo alle norme direttive da tenersi nella trattazione colle Commissioni degli altri Circoli.

Passando agli altri oggetti all'ordine del giorno, si deliberò di porre in esecuzione provvisoria per tutto il corrente anno il regolamento compilato dal Consiglio direttivo.

Infine si stabilisce che la nomina dei due revisori dei conti sia fatta nel principio della prossima assemblea generale.

ONORANZE AI CITTADINI BENEMERITI.

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado, perchè ricorda opportunamente e giustamente un benemerito patriota, uno che fu anche tra i più potenti coadiutori del nostro risorgimento, amico affettuoso di Garibaldi, degno di lui per disinteresse, degno d'Italia per sentimenti civili.

Onoriamo i grandi, onoriamo Garibaldi anche nei suoi affetti e nei suoi amici.

Ecco la lettera:

« Egregio sig. Direttore,

« Ho letto nel numero 154 del suo accreditato giornale, edizione del mattino, le deliberazioni del sindaco di Torino e della Giunta per le onoranze al generale Garibaldi, e tra le proposte sottomesse al Consiglio ho notato la terza, che contiene il progetto « di convertire il gran viale che nel Giardino del Valentino dal castello si volge a sud, in Via Sacra agli uomini benemeriti della patria, con busti sopra piedestalli, comprendendovi fin d'ora i re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I, Ferdinando di Savoia, il generale Garibaldi, Camillo Cavour, Bettino Ricasoli, Carlo Luigi Farini, Giuseppe Mazzini, Daniele Manin, Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Massimo d'Azeglio, Alfonso La Marmora, Ruggero Settimo.... » E fra questi nomi di benemeriti della patria, in mezzo a quelli di Vincenzo Gioberti e Daniele Manin, suoi grandi amici, com'è che non scorgo il nome venerato di Giorgio Pallavicino?...

« Di Giorgio Pallavicino che per amor di patria fu condannato a morte, che per amor di patria soffrì tredici anni di carcere duro e un esilio di vent'anni?... Di Giorgio Pallavicino che, anche in seguito, mentre aveva ancora tutti i suoi beni sotto gli artigli dell'Austria, indifferente a qualsiasi vessazione o pericolo, non cessò mai di adoperarsi colla parola e colla penna a pro dell'indipendenza e libertà d'Italia?...

« Di Giorgio Pallavicino che, sempre spinto dal medesimo *fuoco sacro*, fondò con Manin la Società nazionale italiana allo scopo di radunare tutti i liberali, di qualsiasi partito fossero, sotto il vessillo di Casa Savoia, per unificare l'Italia e combattere concordi i nemici di essa?...

Di Giorgio Pallavicino, che chiamato nel 1860 a Napoli da Garibaldi, e da questi nominato prodittatore, riuscì a fare, incrollabile nella sua fede, il plebiscito delle provincie napoletane, atto energico che allontanò il rischio imminente d'una guerra civile, ed ebbe col seguente telegramma del ministro Cavour la più giusta lode: « Italia esulta per lo splendido risultato del plebiscito, che al suo senno, alla sua fermezza ed al suo patriottismo è in gran parte dovuto. Ella si è acquistata così nuovi gloriosi titoli alla riconoscenza della nazione. « ...? Ebbene, un uomo di questa fatta non merita egli forse di essere annoverato in prima linea fra i benemeriti della patria?

« L'omissione del suo nome nell'enumerazione di essi non è soltanto un'offesa alla memoria di lui e un'ingiustizia palese, ma è anche un atto d'ingratitudine particolare, giacchè, oltre alle sopraccennate importanti considerazioni, è da aggiungersi la circostanza che Giorgio Pallavicino, per una speciale simpatia alla città di Torino, la nominò legataria di tutti i numerosi e preziosi autografi d'uomini illustri ch'egli possedeva.

« Aggradisca, egregio signor Direttore, i sensi dell'alta mia stima ed osservanza.

« Un amico di Giorgio Pallavicino. »

« *P.S.* In questo momento leggo nell'edizione della sera della *Gazzetta Piemontese* che la proposta della [illegible] è stata presa in considerazione. Ad ogni modo speranza, non essendo [illegible] in genere, mi sembra [illegible] nell'elenco [illegible] del nome di Giorgio [illegible] nell'elenco dei più benemeriti [illegible] italiani, è stata un'ingiustizia e un'offesa. »

⚭ **Seconda escursione domenicale collettiva della Sezione torinese del C. A. I.** — Partenza da Torino il [illegible] 10 giugno col convoglio [illegible] di Lanzo; ritorno [illegible] coll'ultimo convoglio — [illegible] 10 ore, [illegible] in ferrovia, da Lanzo (in grazia dell'ingegno) a Chialamberto (valle della Stura Grande di Lanzo) per il Colle della Paglia (m. 2200 circa).

Itinerario. — Da San Maurizio in vettura a Ceresole, ove [illegible] e donde a mezzanotte ripartirà in vettura per Lanzo, con arrivo circa le 4 ant. della domenica — immediata partenza per la camminata da Lanzo a Chialamberto, donde in vettura a Lanzo, ove si pranza.

Carta dello stato maggiore scala 1 : 50000, N. 55 (Ciriegna).

Scadenza delle adesioni. — Per i soci del C. A. I. e persone da essi presentate la scadenza delle adesioni, con anticipazione di L. 20 per persona, è fissata a venerdì 9 corrente, ore 2 pom., nel locale sezionale (via Lagrange, 13).

⚭ **Impieghi, concorsi, posti**, ecc. — Raccolgansi per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Concorso al posto di Medico assistente nel R. Manicomio di Torino (v. 4ª pag.).

⚭ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Circolo Centrale di Torino* (piazza Castello, 29). — L'inaugurazione del Circolo si farà domani sera, giovedì, alle ore 9 pom.

I signori soci ne sono invitati sono vivamente pregati a volervi intervenire.

Il segretario A. Fabretti Tarcisio. — *Il presidente* C. Compans.

⚭ **Istituto delle figlie dei militari** (S. Domenico). — Giorni addietro (numero 140), pubblicammo una lettera con accuse contro la direttrice di quell'Istituto. Quella lettera, debitamente firmata, era stata a noi presentata e raccomandata da tale che porta un bel nome e che era venuto a noi con raccomandazioni di egregi nostri amici.

Ordunque, risaliti noi alle fonti migliori per accertarci del vero, abbiamo dovuto constatare con sorpresa e rincrescimento che il giovanotto aveva completamente mentito, aveva ingannato la buona fede di chi ce lo aveva raccomandato, e si atteggia a portare per lo meno con molta leggerezza il bel nome lasciatogli dal defunto genitore.

Questo dichiarazioni ci teniamo in obbligo di fare per l'onore dell'Istituto e per la completa irresponsabilità nostra.

⚭ **Per improvviso malore.** — Nella giornata di ieri veniva accompagnati alla propria abitazione dalle guardie municipali una donna, certa P. Adele, d'anni 30, colpita da improvviso malore in via S. Domenico, ed un certo R. Guido, stato colpito da capogiro in via S. Teresa.

⚭ **Ladri in casa d'un usciere.** — Dalle 10 alle 12 ant. di ieri, ladri finora sconosciuti, smaltata la porta d'entrata, si introdussero nell'abitazione del signor T. Giuseppe, usciere presso il nostro Tribunale di commercio, sita negli ammezzati della casa N. 3 in via della Consolata. Dopo aver messo sossopra la roba contenuta in diversi mobili aperti, passarono nella camera da letto, ove dal cassetto di un tavolino involarono la somma di L. 180 in biglietti di banca, lire 20 in argento e lire 3 in moneta spicciola, non che un grosso portafogli che, invece di denaro, conteneva una quantità di ricevute. Poco prima erano stati visti a salire le scale di quella casa tre giovani sconosciuti che probabilmente erano gli autori del furto.

⚭ **Non lasciate le porte aperte.** — Certo A. Gabriele, magazziniere della casa in costruzione sul corso Vinzaglio, 15, avendo ieri mattina lasciata aperta la porta della sua camera da letto, uno sconosciuto vi si introdusse e gli rubava un orologio d'argento del valore di lire 45. Sulla calotta esterna l'orologio portava le parole: *Abrate Teresa*.

⚭ **Mangiare a ufo.** — Ieri, S. Giustino, di anni 31, scritturale, recatosi alla *Trattoria delle Provincie*, si faceva servire un buon pranzetto, inaffiandolo con delle abbondanti libazioni di squisito vino. Senonchè, quando si trattò di pagare lo scotto in L. 7, egli disse che non aveva in tasca nemmeno il becco d'un quattrino, e cercò quindi di svignarsela con buoni modi; ma il proprietario della trattoria, senza tanti complimenti, chiamò le guardie e lo fece arrestare.

⚭ **Sequestro di fotografie.** — Ieri sera, verso le ore 5, da un delegato di Questura venivano sequestrate otto fotografie oscene, che erano esposte in una vetrina di un negozio da cartolaio sotto i portici di Po.

⚭ **Arrestati:** 3 per questua, 6 per oziosità e sospetti, ed un operaio meccanico C. Giovanni, d'anni 25, per brutto reato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 6 giugno.

Una lettera del prof. Dotto.

Abbiamo ricevuto una lunga lettera dal prof. Dotto in risposta ad una corrispondenza da Ravenna del 22 maggio scorso sul *Processo pei fatti di Villa Filetto*, pubblicata nel nostro giornale.

La sovrabbondanza di notizie più interessanti di questi giorni c'impedì di pubblicarla, ma lo faremo prossimamente.

Giorno, 7 giugno.

IL COLLE DI TENDA.

Il traforo del Colle di Tenda è terminato. Fin dal 1° del corrente mese le vetture passano per la galleria, invece di valicare il colle.

Solo è da deplorarsi che non sia ancora terminata la strada d'accesso dalla parte di Limone, e che i lavori procedano lentamente per mancanza di un numero sufficiente di manovali. Per giungere all'imbocco nord le vetture debbono discendere la ripidissima ed angusta strada costrutta dall'impresa pel trasporto dei materiali, e questo è un vero sconcio.

È dunque tempo che si spingano energicamente i lavori per quella breve strada d'accesso, di cui è urgente il bisogno.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

6, ore 12,30 pom. (sera).

Stamane Depretis conferì a lungo col Re.

— A Roma si tennero dimostrazioni anticlericali.

Le truppe sono consegnate in caserma.

Ore 1 pom.

Si parla di portare Perazzi al I° Collegio di Roma, rimasto vacante per la morte di Garibaldi.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II.

— Oggi si adunò la Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele.

Si dice che proporrà l'idea di innalzare una statua equestre in piazza di Termini attorniandola di un portico ricordante i fasti del risorgimento italiano e conservando gli avanzi delle Terme.

Alla Camera, prima della proroga, sarà presentato un analogo progetto di legge per riaprire il concorso a queste condizioni.

6, ore 9,45 pom. (mattino).

Il principe Tommaso giunse a Roma alle 4,20. Lo attendevano i ministri Mancini, Acton, Baccelli, Zanardelli, Baccarini, Ferrero, Vissone, il conte Panissera e i segretari generali. Il principe recossi subito al Quirinale. Indi uscì sul Corso in vettura colla Regina.

— Il ministro Baccelli manderà a Caprera una ghirlanda con un'epigrafe.

Numerosi inviti saranno diramati alla stampa per assistere ai funerali.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 6 giugno.

Arresto e condanna di un capitano francese.

San Remo, 6, ore 9,45.

La settimana scorsa alcune guardie doganali, perlustrando i monti al confine, trovarono sul territorio italiano un individuo vestito da contadino che stava facendo dei rilievi topografici presso le fortificazioni italiane.

Avvicinatiglisi, riconobbero ch'egli era travestito. Essi perciò lo arrestarono e, perquisitolo, gli trovarono armi insidiose.

Condotto a San Remo fu riconosciuto per un tale Vittorio Didier, capitano dello stato maggiore francese.

Fu subito istruito il relativo processo, e oggi il Tribunale correzionale di questa città condannava il capitano francese a *tre mesi di carcere*.

SCOPPIO IN UNA ZOLFATARA.

CALTANISSETTA, 6, *ore 8,25 pom.*

Stamane nella miniera Tumminelli, rottasi una fune che traeva fuori alcuni vagoni carichi di zolfo, questi precipitavano nell'interno della miniera.

Il forte attrito fece sì che il minerale prendesse fuoco cagionando uno scoppio.

Vi furono molti morti e feriti, il cui numero finora non si è potuto precisare.

6, *ore 8,15 pom. (mattino)*

Si viene ora a conoscere che nel disastro della miniera Tumminelli si hanno a deplorare tredici morti, fra cui il contabile, e trenta feriti assai malconci.

Settanta altri minatori si poterono salvare.

Mattino, 7 giugno.

(Agenzia Stefani).

Londra, 6. — Heath, console d'Italia, è morto.

Lo *Standard* invita l'Inghilterra ad abbandonare l'alleanza della Francia che si attirò l'inimicizia dei Maomettani.

Il *Times* spera che l'Inghilterra si manterrà d'accordo colla Francia e colle altre Potenze.

Il *Times* dice che le istruzioni di Dervish sono di mantenere Tewfik; l'idea di sostituirgli Halim è abbandonata.

Vienna, 6. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di Kallay a ministro delle finanze. Con un autografo a Szlavy, l'Imperatore gli esterna la sua riconoscenza, conferendogli il gran cordone di Santo Stefano.

Berlino, 6. — Bismarck arriva stasera.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni.* — Sono approvati i primi due articoli del *Coercition Bill*.

Lo *Standard* dice che Brighton terminò gli affari che lo chiamarono a Roma e ritorna a Londra.

Il *Times* ha da Costantinopoli che all'ultimo momento si sostituì Ahmet Ratiba a Server nella Commissione dell'Egitto. Parecchi ufficiali del genio accompagnano la Commissione.

Costantinopoli, 6. — Le due circolari della Porta, annunziate con dispaccio da Costantinopoli del 4 corr., sono datate del 3. La seconda, riferentesi alla Conferenza, dice di sperare fermamente che la missione di Dervish-pascià basterà a ricondurre la situazione normale. Soggiunge: « Non possiamo spiegarci la necessità di riunire una Conferenza, mentre la sistemazione degli affari egiziani rientra nelle prerogative e nei diritti del sultano. Speriamo perciò che il progetto della Conferenza verrà abbandonato. »

Giorno, 7 giugno.

(Agenzia Stefani)

Londra, 6. — Dicesi che Granville risponderà alla Porta, insistendo per la Conferenza.

Genova, 6. — Proveniente da Marsiglia fu arrestato a Genova il capobanda Cosmo Giordano, già terrore della provincia di Benevento.

Livorno, 6. — Proveniente da Marsiglia fu arrestato il brigante Albanese Libero, già condannato a morte per reati di brigantaggio, compagno del Giordano.

Roma, 6. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che a tutto maggio si redigerono 172 progetti di nuove ferrovie della lunghezza complessiva di chilometri 1788, e dell'importo di L. 380,189,926.

Pietroburgo, 6. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che se la Missione ristabilisce l'ordine in Egitto, resterà al concerto europeo l'esaminare le misure per prevenire il ritorno di simili avvenimenti.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Wolf, dice che tutte le Potenze si opposero formalmente alla Conferenza, meno la Porta, la quale, senza negare la sua adesione, crede che la Conferenza sia inutile. Wolf, prosegue Dilke, si domanda [illegible] le Potenze alla Conferenza, abbiano sconfessato il sultano. L'oratore [illegible] della Conferenza del 1878, il Governo, [illegible] [illegible]

Dilke dichiara di no. Crede che le Potenze saranno [illegible] del 1878, quando riescano, [illegible] nella difesa riservata [illegible] accordate. [illegible] Dilke dice [illegible] Malaret, [illegible] avuta con Granville, [illegible] le istruzioni date a Dervish-pascià, [illegible] a quelle proposte alla Conferenza.

[illegible] la discussione del bill di [illegible].

LUIGI ROUX, *gerente*.

FRANCO EMILIO, *gerente*.

Cessò il 8 1/2 del mattino di venerdì 1° giugno, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sofferta, la nobil donna Irene Soggiaro-Piumazzo, consorte all'avvocato cav. Carlo Righini, col volto irradiato da un angelico sorriso, spirò!

In quel sorriso l'ultimo vale alla famiglia, ai parenti, alle amiche che le stavano d'attorno, nello sguardo mestamente rivolto verso di lei, col cuore pieno d'angoscia, col mal represso pianto?

Sembra tuttora alla mente di udire l'ineffabile ritornello della Irrina. Non che richiamava l'anima, della agli eterni gaudi, a lo sguardo nelle splendore dei cieli, il premio serbato da Dio alle preclari di lei virtù?

Cara Irene! Addio, nostro angelo!

Moglie esemplare, madre amorosissima, il tuo ottimo Carlo, le tue dilette figliuole sono in pianto al più inconsolabile per averti perduta, e con loro [illegible] il fratello, e desolatissimi ancora, i congiunti e gli amici.

Tutti noi, con sommo dolore, lo sai [illegible] pietà, la santa dell'anima, la dolcezza del carattere e la cara [illegible], ed ognora conserveremo sempre nel profondo dell'anima la tua cara e venerata memoria.

Una tua affezionata amica.

Borsa di Torino, 7 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in con. 92 85 95.

Corso legale 92 80.

Oro da 20 47 a 20 51

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5 1/2	101 90	102 25	— —	— —
Svizzera	101 90	102 25	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 60	25 65
Germania+4	— —	— —	124	124 1/2

— **Borsino.** — 6 giugno 1882. — Apertura della Borsa di Parigi:

88 50, 88 85, 116 12, 90 85.

Consolidato inglese 100 1/2.

Chiusura ufficiale:

88 55, 88 50, 115 90, 90 70.

In Borsino si trattava dapprima la Rendita f. m. da 93 a 92 95, ma dopo conosciutasi la chiusura più debole era offerta a 92 95 con qualche denaro a 92 90.

Del resto affari pochissimi in rendita; affatto nulli in valori, pei quali ci riferiamo ai corsi della mattina.

— **Cronaca.** — 7 giugno 1882. — La riunione libera della sera a Parigi ci mandò corsi abbastanza sostenuti per i due 3 0/0 francesi, ma sempre più deboli pel 5 0/0. L'Italiano rimase stazionario:

83 50, 88 82 1/2, 115 86, 90 66.

Incertezza e nullità d'affari sono i caratteri distintivi, già da qualche tempo, della Borsa francese.

Si temono nuove interpellanze sullo smacco che riceve la politica francese in Egitto, e, percasché che in tal caso il Ministero non potrebbe mantenersi al suo posto, si prevede l'arrivo al potere di uomini del partito più avanzato, che rimetterebbero sul tappeto la questione della conversione. Ci sembra il modo più semplice di spiegare il sostegno dei 3 0/0 ed il continuo ribasso del 5 0/0 francese.

Riguardo all'Italiano, l'imminente stacco del vaglia ne rende agevole il sostegno con pochi sforzi per parte degli interessati.

Ore 12.

Borsa debole e con pochi affari.

Rendita f. c. 92 87 1/2 a 92 82 1/2
Rendita per c. 92 60 a 92 55
Banca Nazionale 2270 a 2265
Subalpina 846 a 844
Banca Torino 761 a 759
Banca [illegible] 818 a 816
[illegible] 415 a 410
[illegible] 900 a 898
Credito Torinese 912 a 910
Union [illegible] 87 [illegible] 86
Banca Sconto [illegible] 90 [illegible] 89
[illegible] 778 [illegible] 74
Az. Merid. 476 [illegible] 474
Piccola Ind. [illegible] 196 a 195

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 7 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Alba mir. 250	45 50	— —	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 510. (Più mir. 25 bianchi da L. 50 a 45.)	54 58	— —	— —	40 27	— —	— —
Asti mir. 60.	60 63	47 49	43 46	— —	— —	— —
Carmagnola mir. 60.	40 51	45 47	— —	37 40	— —	— —
Chivasso mir. 125.	48 51	40 47	— —	34 38	30 33	— —
Cortona mir. 15.	40 —	48 —	— —	— —	— —	— —
Crema mir. 85.	45 —	42 —	39 —	33 —	32 —	30 —
Cremona mir. 60.	47 38	— —	— —	35 38	33 30	30 29
Guastalla mir. 150.	50 46	43 41	35 40	— —	— —	— —
Lucca mir. 1000.	44 49	38 42	30 38	— —	— —	— —
Modena mir. 250.	45 51	35 44	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Novara mir. 390.	51 47	35 53	— —	30 35	— —	— —
Novi mir. 380.	33 51	— —	— —	36 36	— —	— —
Parma mir. 280.	[illegible]	— —	— —	36 40	— —	— —
[illegible] mir. 60.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —